

LAURA GOLA*

DISTRIBUZIONE, CENSIMENTO ED USO DELL'HABITAT DELL'OCCHIONE *BURHINUS OEDICNEMUS* IN UN'AREA DEL PARCO FLUVIALE DEL PO

SUMMARY — *Distribution, census and use of habitat of Stone curlew Burhinus oedicnemus along a track of the Po river.* The research, carried on from march to october 1991, has concerned a tract of the river Po of about 35 kilometres included between the confluences with the rivers Sesia and Scrivia. Inside the area a population of 14 individuals has been counted, one reproductive site has been located and the rhythms of diurnal and crepuscular activity have been analysed, together with the use of habitat carried on by the Stone Curlew.

RIASSUNTO — La ricerca, svoltasi dal marzo all'ottobre 1991, ha interessato un tratto del fiume Po di circa 35 chilometri compreso tra la confluenza con il fiume Sesia e quella con il torrente Scrivia. All'interno dell'area è stata censita una popolazione di 14 individui, è stato individuato un sito riproduttivo e sono stati analizzati i ritmi di attività diurna e crepuscolare e l'uso dell'habitat effettuato dall'Occhione (*Burhinus oedicnemus*).

INTRODUZIONE

L'Occhione *Burhinus oedicnemus*, specie di origine turkestanico-mediterranea, è in diminuzione in tutta l'Europa nord-occidentale e centrale a causa delle modificazioni ambientali che hanno portato alla restrizione delle aree di nidificazione (Colston e Burton, 1988). In Italia è nidificante, migratore regolare e parzialmente svernante (Meschini e Frascetti, 1989); è presente soprattutto nelle pianure insulari e meridionali, in misura minore sul litorale toscano-laziale e nella pianura Padana centro-orientale (Mingozzi et al., 1988).

In Piemonte nidificava regolarmente sino alla prima metà di questo secolo mentre, attualmente, non si conoscono siti di riproduzione certa (Mingozzi et al., 1988).

Lo scopo della ricerca è stato quello di acquisire una maggiore conoscenza della distribuzione della specie nell'area indagata e delle sue preferenze ambientali, anche al fine di garantire una più efficiente tutela della popolazione. Si è giunti alla individuazione di un sito riproduttivo, alla stima della popolazione e ad un'analisi delle preferenze ambientali e dei ritmi di attività diurna e crepuscolare dell'Occhione.

* Parco Fluviale del Po e dell'Orba - Via Vercelli 9 - 15048 Valenza (AL).

AREA DI STUDIO

L'area di studio comprende un tratto golenale dell'asta fluviale del Po, sottoposto a tutela dalla Regione Piemonte con la istituzione a Parco naturale, di circa 35 chilometri compreso tra la confluenza con il fiume Sesia e quella con il torrente Scivia per un'altitudine media di circa 80 m s.l.m.

L'ambiente è caratterizzato soprattutto dalla pioppicoltura e dalla cerealicoltura intensiva mentre le aree naturali sono notevolmente ridotte. Queste ultime sono costituite soprattutto da ampi ghiareti che si alternano a sabbioni di esigua estensione, saliceti e gerbidi. Lungo le rive lo strato arboreo è rappresentato prevalentemente da saliceti in cui alla specie dominante *Salix alba* si associano altri salici, il Pioppo bianco (*Populus alba*), il Pioppo nero (*Populus nigra*) ed arboree esotiche come la Robinia (*Robinia pseudoacacia*) e pioppi ibridi sfuggiti alle coltivazioni. Lo strato arbustivo comprende Sambuco (*Sambucus nigra*), Sanguinello (*Cornus sanguinea*) mentre tra le specie erbacee si rinvencono spesso specie nitrofilo-ruderali come la Verga d'oro (*Solidago gigantea*) e l'Ortica (*Urtica dioica*). Questa tipologia di bosco ripariale può essere ascritta all'associazione Salicetum albae Iss. 1526 (classe Salicetea purpurea Moor 1958).

I ghiareti sono colonizzati da una vegetazione pioniera il cui ciclo vegetativo si svolge nel periodo compreso tra le piene primaverili e quelle autunnali. I ricorrenti innalzamenti del livello del fiume rimuovono le piante presenti ma, contemporaneamente, apportano varie sostanze organiche e azotate che favoriscono la ripresa della fitocenosi. Questa vegetazione viene inquadrata nell'associazione fitosociologica Polygono-Chenopodietum Lohm. 1970 (classe Chenopodietea Br.Bl. 1951) caratterizzata da piante nitrofile e igrofile come *Polygonum lapathifolium*, *Nasturtium amphibium* e da alcune infestanti delle colture a ciclo estivo quali *Chenopodium album*, *Amaranthus retroflexus*, ecc.

Nelle zone alluvionali di accumulo di sabbie, situate ad una certa distanza dall'alveo, si insediano dei raggruppamenti vegetali ad alte erbe caratterizzati da copertura del suolo elevata ad altezze di oltre 1 m. Sono in genere presenti: *Artemisia vulgaris*, *Poa palustris*, *Solidago gigantea*, *Helianthus tuberosus* e *Typhoide arundinacea*. Queste formazioni possono essere inquadrate nella classe Artemisetea Lohm., Prsg. et Tx in Tx. 1950, che raggruppa fitocenosi di suoli nitrofilo e freschi. I sabbioni più prossimi al letto di magra si differenziano nettamente dai precedenti per il corteggio floristico, i valori di copertura inferiori e l'altezza più modesta delle piante. Sono in genere presenti *Polygonum lapatyfolium* L. e *Xanthium strumarium*. Come nel caso dei ghiaioni, l'inquadramento fitosociologico fa riferimento all'associazione Polygono-Chenopodietum Lohm. 1970.

MATERIALI E METODI

La ricerca si è svolta dal marzo all'ottobre 1991 per un totale di circa 100 ore di osservazione effettuate da alcuni appostamenti fissi visitati periodicamente durante

le ore diurne e crepuscolari. Per quanto riguarda l'analisi dell'uso dell'habitat è stata valutata la disponibilità ambientale confrontandola con l'utilizzo effettuato dall'Occhione analizzando i dati tramite il test χ^2 , gli intervalli fiduciali simultanei di Bonferroni e l'Indice di preferenza ambientale. Sono state prese in considerazione tre tipologie ambientali principali: saliceto, ghiaione e sabbione; all'interno delle stesse si è evidenziato l'utilizzo di alcune classi di altezza e di copertura della vegetazione.

Le indagini comportamentali sono state effettuate tramite l'osservazione di due nuclei di animali diversi in due zone distinte situate nel tratto fluviale descritto.

RISULTATI E DISCUSSIONE FENOLOGIA ED USO DELL'HABITAT

L'Occhione è giunto nell'area a partire dalla seconda decade del mese di marzo (primo avvistamento il 16/03), la deposizione è avvenuta nei primi giorni di luglio; nello stesso mese l'unico nido reperito è stato abbandonato a seguito della sparizione delle due uova riscontrata il 22/07. La presenza della specie nell'area arriva fino alla metà del mese di ottobre.

Per quanto riguarda gli anni precedenti, i dati esistenti, derivanti da osservazioni effettuate dal Personale di vigilanza del Parco limitate al periodo 1982-1990 e ad un tratto fluviale compreso tra i comuni di Valmacca e Valenza Po, riferiscono di alcuni individui presenti durante i mesi di agosto e settembre con un numero massimo di 14 individui il 12/09/89.

Tra le tre tipologie ambientali presenti nell'area il test χ^2 ha evidenziato un sottoutilizzo del saliceto da parte dell'Occhione (Tab. III).

I parametri ulteriormente analizzati sono stati l'altezza della vegetazione ed il grado di copertura (Indici di ricoprimento di Braun-Blanquet). Per quanto riguarda l'altezza della vegetazione non è emersa nessuna differenza significativa nell'utilizzo (Tab. IV), mentre per il secondo parametro è stato possibile evidenziare una preferenza per le aree con una copertura della vegetazione dal 6 al 24% (Tab. V).

Tab. I - Valori dell'indice di preferenza ambientale (I.P.) per le diverse classi di altezza e copertura della vegetazione del sabbione.

<i>Altezza vegetazione</i>		<i>Copertura vegetazione</i>	
<i>Classi</i>	<i>I.P.</i>	<i>Classi</i>	<i>I.P.</i>
0 - 0,2 m	5	50 - 74%	20
0,5 - 1 m	0,8	> 75%	0,6
1 - 1,5 m	1,5		

I.P. = 1: uso pari alla disponibilità ambientale

I.P. < 1: uso inferiore alla disponibilità ambientale

I.P. > 1: uso superiore alla disponibilità ambientale

Tab. II - Valori dell'indice di preferenza ambientale (I.P.) per le diverse classi di altezza e copertura della vegetazione del ghiaione.

<i>Altezza vegetazione</i>		<i>Copertura vegetazione</i>	
<i>Classi</i>	<i>I.P.</i>	<i>Classi</i>	<i>I.P.</i>
0 - 0,2 m	1,7	0,50%	0,5
0,2 - 0,5 m	1	6 - 24%	7,8
0,5 - 1 m	5	25 - 49%	0,3
1 - 1,5 m	0,3	50 - 74%	0,6
		> 75%	0,4

I.P. = 1: uso pari alla disponibilità ambientale

I.P. < 1: uso inferiore alla disponibilità ambientale

I.P. > 1: uso superiore alla disponibilità ambientale

Tab. III - Valori del test χ^2 per l'utilizzo dei vari habitat.

<i>Habitat</i>	<i>Proporzione habitat</i>	<i>Frequenze attese</i>	<i>Frequenze osservate</i>	<i>Proporzioni osservate</i>
SALICETO	0,15	9,6	1	0,01
SABBIONE	0,15	9,6	10	0,15
GHIAIONE	0,69	44,16	53	0,82

$\chi^2 = 9,47$; g.l. = 2; P = 0,0088

Tab. IV - Valori del test χ^2 per l'utilizzo delle varie classi di altezza della vegetazione.

<i>Classi</i>	<i>Unità di superficie</i>	<i>Prop. disp. ambientale</i>	<i>Frequenze attese</i>	<i>Frequenze osservate</i>
0 - 0,2 m	44	0,13	6,5	11
0,2 - 0,5 m	192	0,55	27,5	26
0,5 - 1 m	56	0,16	8	9
1 - 1,5 m	57	0,16	8	4

$\chi^2 = 5,32$; g.l. = 3; P = 0,150

Tab. V - Valori del test χ^2 per l'utilizzo delle varie classi di copertura della vegetazione.

<i>Classi</i>	<i>Unità di superficie</i>	<i>Prop. disp. ambientale</i>	<i>Frequenze attese</i>	<i>Frequenze osservate</i>
0 - 5%	135	0,39	19,5	10
6 - 24%	23	0,06	3	25
25 - 49%	83	0,24	12	3
50 - 74%	27	0,08	4	6
> 75%	81	0,23	11,5	7

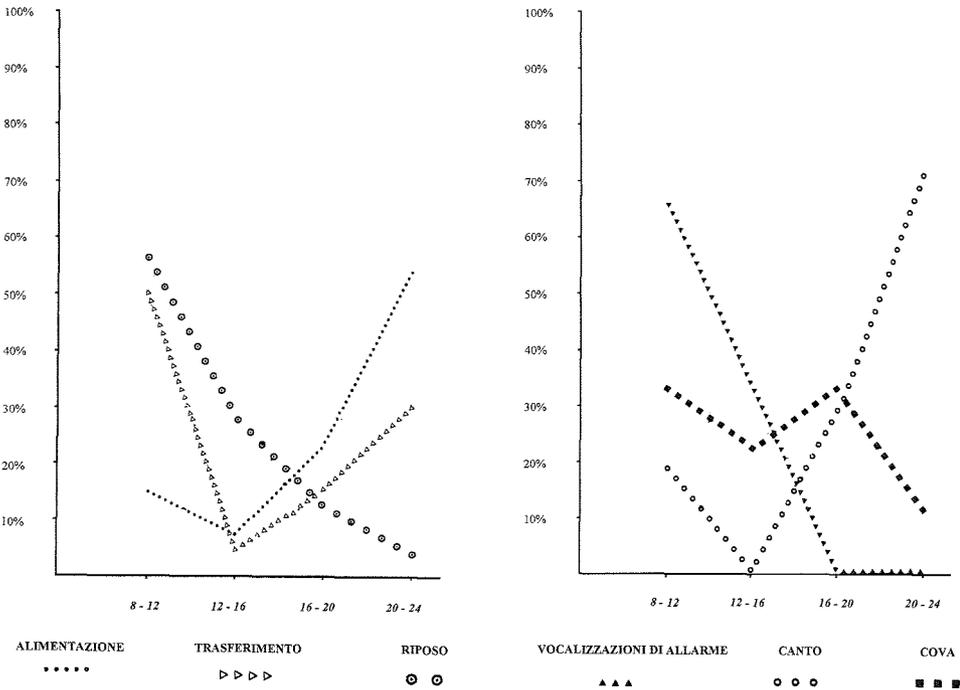
$\chi^2 = 175,47$; g.l. = 4; P = 0,0000

Nei sabbioni gli Occhioni usano in misura maggiore della disponibilità la vegetazione bassa ma con una copertura del 50-74% (Tab. I). Nei ghiaioni è invece prescelta una vegetazione più alta ma con una copertura inferiore (Tab. II). La probabile causa di questo diverso utilizzo può essere attribuita alla preferenza per il ghiaione nello svolgimento delle normali attività ed alla scelta del sabbione, con vegetazione più densa, come zona di rifugio.

RITMI DI ATTIVITÀ DIURNI E CREPUSCOLARI

L'Occhione è una specie ad attività eminentemente crepuscolare e notturna (Colston e Burton, 1988), le vocalizzazioni spontanee, l'alimentazione, che avviene generalmente in gruppi (Cramp e Simmons 1983) ed i trasferimenti sono stati infatti osservati soprattutto nelle fasce orarie tardo-pomeridiane e serali.

Durante le ore mattutine e centrali gli animali erano in riposo e le numerose vocalizzazioni di allarme riscontrate sono state causate da azioni di disturbo; la cova si protraeva per tutta la giornata anche se durante le ore serali è stato osservato un periodo di assenza dal nido maggiormente lungo (Fig. 1 e 2).



Figg. 1 e 2 - Ritmi di attività dell'Occhione.

Il nido, costituito da una buca di circa 17x21 cm, era situato nel ghiareto e limitato ai bordi soltanto da alcuni rametti secchi. Un sicuro rifugio era costituito da un sabbione vegetato posto a breve distanza. Nella zona erano presenti 3 individui adulti.

Non è stato possibile individuare con precisione le cause della sparizione delle due uova anche se, molto probabilmente, alcune azioni di disturbo antropico, soprattutto dovute ad attività di fuoristrada con autoveicoli, hanno costretto gli animali ad abbandonare il nido per periodi eccessivamente prolungati. Le uova possono essere divenute in tal modo facile preda delle Cornacchie grigie *Corvus corone cornix* le quali sono state osservate frequentemente nell'area durante il periodo dell'abbandono del nido. Azioni di disturbo analoghe sono state osservate in altre zone d'Italia (Brichetti, 1990).

CONSERVAZIONE

Le principali minacce alla sopravvivenza dell'Occhione sono dovute alla progressiva riduzione delle aree idonee alla nidificazione.

Gli ambienti fluviali sono stati profondamente trasformati dagli interventi di escavazione in alveo e di cementificazione delle sponde e la monocultura ha preso molto spesso il posto della vegetazione naturale. Laddove l'ambiente naturale è ancora integro è l'attività del fuoristrada con mezzi motorizzati che arreca il maggiore disturbo a questa specie, estremamente schiva ed elusiva.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia l'Ente di gestione del Parco fluviale del Po e dell'Orba per aver consentito lo svolgimento della ricerca ed, in particolare, il Personale di vigilanza per la attiva collaborazione e Roberto Cotti per la elaborazione. Un ringraziamento inoltre ad Alberto Meriggi ed ai compagni di escursione Marco Castelli, Antonio e Nicola Scatassi.

BIBLIOGRAFIA

- BRICHETTI P., 1990 – Atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia 1983-1987. Editoriale Ramperto.
- COLSTON P., BURTON P., 1988 – Waders of Britain and Europe. Hoolder & Stoughton.
- CRAMP S. e SIMMONS K.E.L., 1983 – The birds of the Western palearctic. Oxford Univ. Press, Oxford Vol. III.
- GENERO F., 1987 – Un occhio di riguardo. Oasis 6: 66-77.
- MESCHINI A., FRASCHETTI F., 1989 – Distribuzione, consistenza e habitat dell'Occhione *Burbinus oedicnemus* in Lazio e Toscana. Avocetta 13: 15-20.
- MINGOZZI T., BOANO G., PULCHER C. e coll., 1988 – Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta. 1980-84. Monografia VII. Museo Regionale di Scienze Naturali Torino.